

Relazione introduttiva ai lavori del Presidente Giancarlo Sponchia

I primi due termini del titolo del Forum di quest'anno: Flessibilità e Innovazione, caratterizzeranno anche il mio intervento nel senso che la mia introduzione sarà ripartita nelle tre giornate (flessibilità) e questo avviene per la prima volta (innovazione). Ho deciso di scegliere questa forma perché vorrei che il pensiero dell'Associazione fosse presente durante tutte le giornate del Forum e noto anche a coloro che intervengono nelle giornate di domani e dopodomani.

Nella giornata di oggi, pertanto, dedicherò la mia introduzione ai lavori parlando di un tema che ultimamente, purtroppo, sta riempiendo le pagine dei giornali e i servizi dei telegiornali. Mi riferisco (approfittando della presenza dell'Inail) alla sicurezza nei posti di lavoro perché un luogo di lavoro sicuro e, aggiungo, sano, contribuisce ad aumentare la tutela del lavoratore. In questa prima giornata affronteremo anche, attraverso la relazione della Dott.ssa La Macchia, che è tornata a onorarci della sua presenza dopo la partecipazione al Forum del 2015, dei procedimenti disciplinari in generale e quelli, in particolare, che interessano il personale ispettivo. E' un argomento sempre più attuale e che in misura maggiore rispetto al passato sta interessando i nostri colleghi, non solo gli ispettori. E' una relazione che vi invito ad ascoltare con interesse perché credo che contenga qualche elemento a noi tutti sconosciuto ma che potrebbe tornarci utile, speriamo di no, ovviamente.

Nella seconda giornata, invece, cercheremo di analizzare su come si coniugano le attuali e più ricorrenti tipologie di flessibilità nel mondo del lavoro, influenzate anche dall'incalzare rapido del progresso tecnologico, con i diritti e le tutele (quelle contrattuali stavolta) dei lavoratori. Nella terza e conclusiva giornata, infine, approfittando della presenza dei rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, cercheremo di proporre, e far comprendere, quale modello organizzativo e operativo, secondo noi, deve mettere in campo la Pubblica Amministrazione per rendere veramente efficace ed efficiente l'attività ispettiva al fine di contrastare e ridurre i fenomeni d'illegalità legati all'evasione, all'elusione, alle truffe e al lavoro nero, al fine di garantire la leale concorrenza nel mercato del lavoro e contribuire, in tal modo, al rilancio e la crescita del Paese.

Ma torniamo a oggi

Quando parliamo di tutela non intendiamo solo quella legata agli aspetti contrattuali ma anche e soprattutto, considerato purtroppo il susseguirsi in queste ultime settimane di incidenti sul lavoro spesso mortali, parliamo di tutela legata all'integrità e alla salvaguardia fisica e della salute del

lavoratore. Quando parliamo di sicurezza, inoltre, è importante non trascurare il tema delle condizioni igienico sanitarie nei posti di lavoro. Perché le pessime condizioni igienico sanitarie in cui operano i lavoratori in alcuni posti di lavoro concorrono ad alimentare malattie, anche professionali che possono condurre alla morte.

Questioni delicate, queste, che dovrebbero essere presenti ogni giorno nelle coscienze di chi deve governare, di chi deve fare le leggi e di chi deve farle applicare e rispettare; nelle coscienze degli imprenditori, dei lavoratori, dei media e dei cittadini tutti.

Non ci si può ricordare della sicurezza nei posti di lavoro solo quando si verificano incidenti mortali.

Mi sono procurato qualche dato relativo agli ultimi due anni 2016 e 2017.

In Italia gli infortuni nel 2016 sono stati 636.812 (di cui 1.018 mortali) e, nel 2017, 635.433 (di cui 1029 mortali) a questi tristi dati bisogna aggiungere il numero delle malattie professionali riconosciute nel 2016, 60.347 e nel 2017, 58.129.

L'ho detto nel corso dell'intervista mandata in onda nel TG3 del 14 maggio e lo ribadisco oggi che quello degli incidenti sul lavoro è un dato che una società civile come la nostra non può in nessun modo accettare.

Sono tre, a mio parere, le strade da percorrere per cercare di ridurre e portare il rischio di incidenti sul lavoro a percentuali vicine allo zero.

Sicuramente si deve lavorare sulla prevenzione migliorando e rendendo più efficaci le collaborazioni e gli scambi informativi tra i diversi soggetti che vi provvedono.

E' altrettanto realistico, possibile, anzi doveroso però attuare immediatamente azioni minime ma forti e risolutive sempre in tema di prevenzione.

Si immagini ad esempio possibile che gli eventi infortunistici mortali, gravi e di malattie professionali, siano esaminati e si dia luogo ad accurate ed accessibili schede di prevenzione finalizzate a non ripetere gli errori che hanno determinato un infortunio, per bloccare la replica delle situazioni di pericolo e per coinvolgere i costruttori delle attrezzature qualora risultasse che si tratti di errori di progettazione o di scelta dei materiali.

Non occorrono grandi sforzi, si sta descrivendo quello che qualsiasi responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale già attua, o dovrebbe attuare, a livello di singola azienda.

Perché purtroppo gli infortuni gravi e mortali sono caratterizzati dalle repliche: spesso stesse dinamiche, stessi errori, con infortuni che di solito investono contemporaneamente più lavoratori.

Il documento di valutazione dei rischi esiste, ma senza revisioni e sottostante a diversi strati di polvere! Questa, invece, non è prevenzione.

Anche in questo caso anziché alimentare servizi costosi e speculativi, soprattutto per le aziende medio/piccole, si potrebbe pensare di disporre di sintetici documenti guida gratuiti, per settori, per categorie, per situazioni specifiche, sui quali imprenditori e lavoratori vanno a declinare le specificità aziendali che vivono quotidianamente.

Prevenzione che deve essere al passo con i rapidi e vorticosi cambiamenti della società e dei riflessi che ciò ha sul mondo del lavoro, già interessato da tempo da profonde trasformazioni e da una situazione diffusa di occupazione temporanea e discontinua. Siamo ormai entrati non solo nel mondo dell'impresa 4.0 ma della società 4.0.

Su questa consapevolezza bisogna orientare l'azione di prevenzione e porre sempre più attenzione alle trasformazioni avvenute ed a quelle in continua evoluzione.

Bisognerebbe, per esempio portare a definizione il Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP), previsto all'articolo 8 del Testo Unico, che, a dieci anni dalla sua previsione, non è ancora pienamente operativo.

Una funzione fondamentale, che per norma deve gestire l'Inail per fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, ma che purtroppo non decolla.

Pare che il problema sia la disomogeneità tra i sistemi informativi e la qualità dei dati forniti dalle diverse amministrazioni che devono alimentarlo, credo che nell'epoca della digitalizzazione non siano più ammissibili queste scuse e non siano più accettabili ulteriori dilazioni.

Prevenzione ancor più efficace e consapevole se supportata, ed è questa la seconda strada da percorrere, da un'ideale attività ispettiva che svolga la sua azione di controllo ponendo attenzione sia all'aspetto repressivo, qualora si riscontrino comportamenti volutamente evasivi ed elusivi delle norme, sia all'aiuto e assistenza alle aziende, in special modo micro, piccole e medie.

La funzione ispettiva è importante perché le norme hanno efficacia laddove vi sia una loro effettiva esecuzione.

La valutazione ex post, riportata anche in un recente documento del CIV Inail, ha indicato che gli obblighi giuridici uniti alle ispezioni sono i principali motivi che spingono le aziende a definire politiche di sicurezza e salute sul lavoro e ad effettuare gli interventi opportuni.

Le ispezioni possono in effetti contribuire a una vera cultura della prevenzione.

Gli studi indicano che gli effetti tangibili delle ispezioni sulle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro delle aziende, si traducono nella riduzione del tasso di infortuni successivamente all'ispezione.

Lo dice la Commissione Europea nella Comunicazione del 10.01.2017 e questo deve far riflettere e ci ricollega al tema della terza giornata quando discuteremo su come dovrebbe essere gestita l'attività ispettiva.

Funzione ispettiva fondamentale, quindi, ma, come ho già detto, non tesa esclusivamente all'aspetto repressivo con l'erogazione di sanzioni, quanto anche all'assistenza alle aziende, perché si conformino a quanto previsto dalle norme, con un'attenzione particolare alle micro, piccole e medie imprese.

In queste si registra più difficoltà, per molti motivi anche oggettivi, nella messa in atto delle misure di tutela previste in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Certamente non sempre è una questione di cattiva volontà, quanto si tratta per loro, più semplicemente, di difficoltà legate ad una ridotta disponibilità tecnica e finanziaria rispetto alle grandi aziende.

Le visite ispettive, quindi, devono aiutare le aziende affinché aumentino il livello di protezione dei propri lavoratori.

La funzione ispettiva, perciò, va potenziata, i territori vanno presidati. Bisogna far sentire la presenza continua dello Stato quale effetto deterrente di comportamenti scorretti.

Il corpo ispettivo va potenziato ma, nel frattempo, bisogna programmare in maniera seria l'attività di controllo con il personale a disposizione attualmente.

Oltre alla prevenzione e al controllo è necessario, inoltre, potenziare, ed è questa la terza strada, l'attività di Studio e Ricerca con un'aumentata attenzione all'individuazione di nuove possibili patologie e di nuovi rischi nella salute e sicurezza sui posti di lavoro.

In ciò si inserisce appieno la questione delle nuove malattie professionali, non potendo tralasciare anche quanto si possa fare di più per quelle "tradizionali".

Se ci si sofferma sull'aspetto dei tumori professionali, poi, chi può dire oggi quale sia il "caso amianto" del futuro? Siamo tutti così sicuri che sia scongiurato un rischio simile rispetto ad altre sostanze o lavorazioni ora non considerate o non considerate ancora con la giusta attenzione?

Un accenno vorrei farlo anche rispetto al tema della relazione della Prof.ssa La Macchia.

Sempre più spesso, e sempre con maggiore facilità, gli ispettori vengono messi sotto accusa sia dalla magistratura, che dà corso alle strumentali denunce delle aziende, sia dagli Enti stessi che aprono procedimenti disciplinari nei confronti del corpo ispettivo, e non solo, tanti quanti un bambino apre regali il giorno del proprio compleanno. Gli esiti degli uni e degli altri confermano come il corpo ispettivo sia sano e operi con correttezza pur nelle mille difficoltà dovute all'incertezza dell'applicazione delle norme. Ma non possiamo ogni volta perdere dieci anni di vita. E poi, siamo proprio sicuri che le nostre amministrazioni attuino le procedure in maniera corretta?? Questo ce lo dirà la Prof.ssa La Macchia nella relazione di oggi.

Bene, termino qui' l'introduzione ai lavori della prima giornata, lascio spazio agli altri autorevoli interventi e vi ringrazio per la consueta attenzione.